

L'intervista

DS6901

DS6901

Oscar Farinetti “Questo parco adesso muore Ma riapriremo e sarà bellissimo”

Bettazzi ● a pagina 3

Intervista a Oscar Farinetti

“Oggi questo parco muore Ma il 26 aprile riapriamo e sarà una figata pazzesca”

Il patron vuole guardare avanti. “Devo fare una bella figura, c'è in ballo il mio onore. Chi non fa non falla”



di Marco Bettazzi

MANAGER
OSCAR
FARINETTI

Coop resta nel fondo immobiliare e ci crede. E riusciremo a riconquistare anche i bolognesi

«Oggi Fico muore, ma rinascerà Grand Tour Italia». Oscar Farinetti ci riprova. Dopo aver rilevato con la famiglia il 100% della società di

gestione di Fico Eataly World, il parco agroalimentare aperto nel 2017 e mai decollato veramente, investe nuovamente e prova a ripensare tutto.

Come sarà?

«Spiegheremo tutto molto presto, racconteremo come sarà il futuro. Per ora ci sono due mesi di lavoro, speriamo di riuscire a fare tutto in questo tempo. Sarà una figata pazzesca, mi sono imbarcato in questa cosa e devo fare bella figura, il motivo principale è l'onore. Ci sarà chi si mette a ridere sentendomi parlare di onore ma è così, voglio dimostrare che Fico era una buona idea ma che ha bisogno di una trasformazione. Diventerà un luogo in cui, come Goethe, si potrà fare un giro

attraverso l'Italia, che è una nazione pazzesca».

Che Fico fosse “una figata” lo disse anche all'inizio.

«E infatti lo è stato per un anno e mezzo, con tutto il mondo che è venuto a vederlo. Ma chi fa impresa sbaglia, qualche volta capita».

Riaprirete il 26 aprile?

«I lavori cominciano subito, dobbiamo cambiare tutto e abbiamo due mesi davanti. Sarà un lavoro immenso, non so se ce la faremo, speriamo di mantenere quella data lì».

Il nuovo progetto l'ha spiegato ai soci? Quando disse che chiudeva fece arrabbiare tutta la città.

«Certo, l'ho spiegato al sindaco, a Bonaccini, ai soci, ai sindacati. Ma



dovremo presentarlo bene anche alla città. Poi ci sarà sempre qualche cinico che non ci crederà lo stesso, ma l'importante è che si creda alla mia buona fede, questa è la cosa più importante: chi fa è condannato qualche volta a sbagliare. Chi non fa e giudica è molto fortunato, perché non sbaglia».

E voi avete sbagliato in passato?

«Dei tre tempi, passato, presente e futuro, mi interessa soprattutto il futuro, adesso».

Coop però è uscita.

«Ma rimane nel fondo immobiliare, ci crede. Non è più socio ma c'è grande simpatia, con Coop le

relazioni sono ottime. Poi io, tra quelli che conosco, non ho mai bisticciato con nessuno, mi è capitato solo con chi non conosco direttamente».

Quanto investe?

«Vedremo, i lavori sono in corso, ma nel progetto ci sono cose più importanti del denaro».

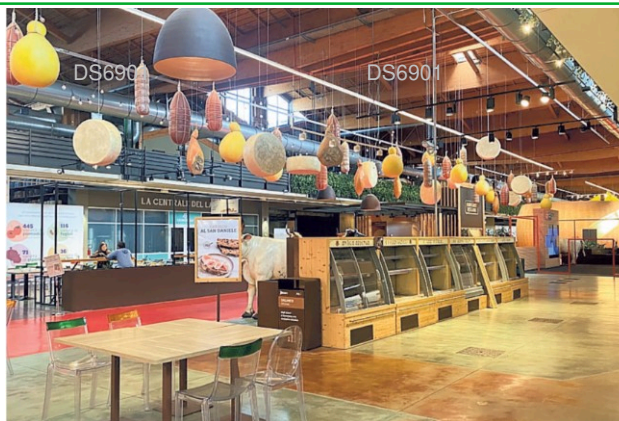
Riuscirete a riconquistare i bolognesi?

«Anche i bolognesi,

certo, cui dobbiamo molto. Grand Tour Italia avrà il compito primario di rivolgersi a loro, con qualcosa di speciale».

Lei cosa si gioca in questa nuova avventura?

«Ma niente, solo il mio lavoro. Sono stato molto fortunato, sono capiente, non può succedermi nulla. Avremmo potuto decidere di chiudere ma ho preferito, per onore, di fare una bella roba. Quindi vedrà che ce la faremo, siamo molto gasati e convinti e anche quelli cui abbiamo raccontato il progetto sono contenti. La cosa che mi sta più a cuore però è far comprendere alla comunità della grande Bologna che da parte mia c'è buona fede. Ma sono convinto che ce la faremo. Io faccio parte della categoria degli ottimisti, le garantisco che si vive meglio ad avere speranze».



▲ La galleria

Pochi oggetti e stand vuoti